

Verso le Comunali I segretari democratici: deciderà il partito. Il senatore: anche un candidato laico Pd, scontro sulle primarie: «Casson sbaglia»

La linea è unica

Per i segretari del partito le riunioni di singoli esponenti del Pd finiscono per complicare di molto le cose

VENEZIA — Alla fiorentina o alla bolognese ancora non si sa. Di certo è che, visti i primi veleni che iniziano a scorrere, saranno delle primarie di logoramento. Sempre che si facciano. Perché da un paio di giorni inizia ad animarsi lo spettro del 2005. «Il passare del tempo rischia di ucciderle» dice il coordinamento di «Venezia Metropoli Sostenibile» che venerdì terrà un'assemblea pubblica al Candiani. Si faranno, si faranno, rassicurano i dirigenti del partito. Già, ma come? «Fincato e Orsoni non bastano — ribadisce dal Senato Felice Casson —, ci sarà anche un nome che rappresenterà l'area laica, ambientalista e progressista, questo è certo». Frase che legittima più di qualcuno nella coalizione del centrosinistra a sventolare la bandiera del liberi tutti. Cosa che non va giù, tra gli altri, anche all'Idv. Alla faccia della sintesi del partito e di quell'Orsoni «blindato» che ieri mattina avrebbe fatto visita al sindaco Cacciari a Ca' Farsetti.

A scatenare giri di telefonate e mal di pancia vari all'interno del Pd è stata soprattutto la riunione che Felice Casson ha avuto lunedì mattina assieme alla dirigenza di Rifondazione. «Queste riunioni isolate complicano di molto le cose — dice il segretario provinciale del Pd Gabriele Scaramuzza — tutti devono rispettare il percorso in vista delle primarie, non sono ammesse scorciatoie, né personalismi che non trovano certo l'assenso del partito». Frecciate che vengono respinte all'istante dallo stesso Casson: «Se volevamo fare un incontro segreto non saremmo certo andati a Ca' Farsetti, sotto gli occhi di tutti. La nostra non era una riunione di mozione — dice il senatore — e penso sia stato del

Rutelli a Mestre

L'ex ministro in città per presentare il libro, con lui anche l'Udc e alcuni volti noti del Pd

tutto legittimo farla dopo che avevo chiesto alla dirigenza del partito un incontro con il resto della coalizione, incontro che deve ancora avvenire». Ancora più dura la replica di Renato Morandina: «Io all'epoca diedi il sangue per Casson ma stavolta non ci sto, la politica ha delle regole che devono essere rispettate. Felice non ha nessun titolo per fare questi incontri e così facendo crea dei danni al partito». Un partito che ha appena terminato di realizzare la bozza del programma («VeMe 2020 la città che vogliamo») presentata ai circoli e che già si trova a che fare con i primi rallentamenti, seppur di altra natura. «Chi deve fare il percorso sono i segretari di partito, non i rappresentanti delle singole mozioni — dice il segretario comunale Alessandro Maggioni — azioni come quelle di Casson sono pericolose ma soprattutto assolutamente fuori luogo».

Ieri intanto all'Hotel ai Pini Francesco Rutelli è arrivato in città per presentare il suo libro «La svolta». «Massimo Cacciari farà la formazione dei giovani per il nostro nuovo progetto», dice l'ex ministro. Altro che addio alla politica. Un progetto, il suo, che ha il sapore di un partito «per il quale non c'è fretta», ma che darà «finalmente una risposta agli elettori delusi dall'estremismo di sinistra del Pd e dell'Idv e da quello di destra del Pdl e della Lega». E ad ascoltarlo, oltre al segretario provinciale dell'Udc Roberto Panciera, c'erano Umberto Corrà, Ezio Ordigoni e Fabio Toffanin. Non proprio a sorpresa c'era anche qualche esponente del Pd: Franco Conte, Andrea Ferrazzi e Diego Bottacin.

**Ma.Co.
Al.A.**

